



SIC/ZPS IT4050023
Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio

Misure Specifiche di Conservazione

Gennaio 2018

HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SITO¹

Tipi di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o Isoëto- Nanojuncetea

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p. 92A0

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Specie vegetali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Marsilea quadrifolia

Anacamptis pyramidalis

Specie animali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Triturus carnifex

Emys orbicularis

Lycaena dispar

Cerambyx cerdo

Graphoderus bilineatus

Specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 09/147/UE

Botaurus stellaris

Ixobrychus minutus

Nycticorax nycticorax

Ardeola ralloides

Egretta garzetta

Egretta alba / *Casmerodius albus*

Ardea purpurea

Ciconia nigra

Ciconia ciconia

Plegadis falcinellus

Platalea leucorodia

Phoenicopterus ruber

Aythya nyroca

Pernis apivorus

Milvus migrans

Milvus milvus

Circaetus gallicus

Circus aeruginosus

Circus cyaneus

Circus macrourus

Circus pygargus

Aquila clanga

Pandion haliaetus

¹ Dati estratti dal Formulario del sito aggiornato a luglio 2013

Falco vespertinus
Falco columbarius
Falco biarmicus
Falco peregrinus
Porzana porzana
Porzana parva
Grus grus
Himantopus himantopus
Recurvirostra avosetta
Glareola pratincola
Charadrius alexandrinus
Pluvialis apricaria
Philomachus pugnax
Gallinago media
Tringa glareola
Larus melanocephalus
Larus minutus
Larus genei
Gelochelidon nilotica
Sterna caspia / Hydroprogne caspia
Sterna hirundo
Sterna albifrons
Chlidonias hybridus
Chlidonias niger
Asio flammeus
Alcedo atthis
Coracias garrulus
Luscinia svecica
Acrocephalus melanopogon
Lanius collurio

Data la numerosità delle specie per l'elenco delle specie di uccelli migratori abituali, non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si fa riferimento al Formulario del sito.

Sommario

Tipi di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43	2
Specie vegetali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.....	2
Specie animali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	2
Specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 09/147/UE	2
1. FINALITA'.....	5
2. PROCEDURA DI ELABORAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	5
3. VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	7
4. RAPPORTI CON IL PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	8
5. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	8
6. PRESCRIZIONI.....	8
7. INCENTIVI ECONOMICI	9
8.1 Attività venatoria e gestione faunistica.....	9
8.2 Agricoltura, zootecnia, itticoltura	9
8.3 Utilizzo dei boschi e gestione forestale	10
8.4 Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	11
8. MISURE DI INDIRIZZO GESTIONALE	11
9.1 Attività venatoria e gestione faunistica.....	11
9.2 Agricoltura, zootecnia, itticoltura	12
9.3 Utilizzo dei boschi e gestione forestale	12
9.4 Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche	13
9.5 Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo	14
9.7 Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica	15
9.8 Tutela e conservazione di habitat e specie.....	16
9.9 Attività di ricerca scientifica e monitoraggio	16
9. SANZIONI.....	17
10. INDENNIZZI E CONTRIBUTI.....	17

1. FINALITA'

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici. Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti (Province e Parchi).

Il presente documento contiene le Misure Specifiche di Conservazione necessarie per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del SIC – ZPS IT4050023 "*Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio*". Tali Misure si integrano a quelle generali approvate dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n.1419 del 07/10/2013.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

2. PROCEDURA DI ELABORAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 (art. 3) attribuisce alle Province l'obbligo di adottare per "*i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nel proprio territorio, le misure di conservazione necessarie,*

approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000 ” [...] “Qualora le misure di conservazione necessarie non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia.”

Al fine di realizzare quanto disposto nella suddetta legge, la Regione Emilia Romagna

- con deliberazione di Giunta n. 685 del 12 maggio 2008, ha approvato il Programma Operativo dell'Asse 3 del PSR per la prima sessione di attivazione dei procedimenti di erogazione degli aiuti (annualità 2007-2010);
- con deliberazione di Giunta n. 1958 del 30 novembre 2009 ha apportato alcune modifiche al Programma Operativo dell'Asse 3 approvato con la citata deliberazione n. 685/2008, con riferimento alla Misura 323;
- con deliberazione di Giunta n. 2183 del 27 dicembre 2010 ha approvato una nuova versione del Programma Operativo dell'Asse 3 riferita alle annualità 2011-2013, con la quale sono stati, peraltro, rivisti i contenuti e la programmazione finanziaria della Misura 323 *“Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”* compresa la Sottomisura 2 *“Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna”*.
- Successivamente la Regione Emilia-Romagna, con deliberazioni di n. 2253 del 28 dicembre 2009, n. 184 del 14 febbraio 2011 e n. 1070 del 27 luglio 2011 ha approvato, rispettivamente, il primo, il secondo ed il terzo bando della Misura 323 - Sottomisura 2 *“Realizzazione delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna”*, per l'assegnazione di specifiche risorse finanziarie.

La Provincia di Bologna, conseguito il parere favorevole della propria Giunta espresso nella seduta del 18/05/2010, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna la documentazione necessaria per accedere al bando di finanziamento di cui sopra.

La Regione Emilia Romagna, con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 10277 del 22 settembre 2010, ha approvato la graduatoria delle domande presentate ai sensi della D.G.R. 2253/2009, e finanziato, per quanto riguarda le candidature presentate dalla Provincia di Bologna, n. 25 Progetti per l'"Elaborazione e approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione", uno per ciascun sito di competenza provinciale.

Per la predisposizione delle Misure Specifiche di Conservazione la Provincia di Bologna ha attivato, a partire dall'identificazione delle linee generali fino all'approvazione della stesura finale, un sistematico confronto con le Amministrazioni locali e con i principali portatori di interesse o stakeholders (associazioni, Enti, autorità competenti, ecc) realizzato con decine di incontri.

La Provincia di Bologna, con deliberazione di Consiglio n. 64 del 02/12/2013 e n. 1 del 13/01/2014, ha adottato le Misure Specifiche di Conservazione e approvato il Piano di Gestione, successivamente con la D.C.P. n. 29 del 28/04/2014 sono state integrate e modificate a seguito delle osservazioni regionali pervenute.

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state redatte secondo il processo di elaborazione descritto nella Relazione illustrativa e in conformità con:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 *“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”*;
- il Manuale per la gestione dei siti natura 2000 redatto dal Ministero dell'Ambiente - Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell'ambito del progetto LIFE denominato *“Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione”* (LIFE 99 NAT/IT/006279);
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1191/07, allegato A *“Indirizzi per la predisposizione dei Piani di gestione e delle Misure specifiche di conservazione e dei siti della Rete Natura 2000”*; -

le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all'art. 2 "Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)" del DM 17.10.2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

- le indicazioni della deliberazione di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 "Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07";

- la deliberazione di Giunta regionale n. 2253 del 28/12/2009 e relativi allegati e successiva deliberazione di Giunta regionale n. 185 del 14/02/2011;

- la deliberazione di Giunta regionale n.1419 del 07/10/2013 "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N. 184/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale".

3. VALIDITA' ED EFFICACIA DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7²; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e vengono sottoposte a revisione da parte dell'Ente di gestione in base all'esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell'efficacia delle misure di conservazione stesse, e/o a seguito di approfondimenti conoscitivi o a esigenze derivanti dall'emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le disposizioni vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

All'approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nelle presenti norme solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga alle presenti norme, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i..

Le presenti misure specifiche di conservazione si applicano all'interno del sito in parola, fatto salvo quelle misure che riguardano l'obbligo di Valutazione di Incidenza per piani/progetti/interventi ricadenti all'esterno del sito stesso.

Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare al dettato delle presenti norme approvate i relativi strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti.

² Al riguardo l'art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7 così prescrive : "la delibera della Provincia o dell'ente gestore dell'area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia.

4. RAPPORTI CON IL PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti del Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 di cui all'art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell'arco di validità temporale dei Programmi stessi.

5. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Le Misure Specifiche di Conservazione devono regolamentare e/o promuovere le attività antropiche per un uso sostenibile delle risorse del territorio, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, indicando regolamentazioni cogenti e azioni concrete da realizzare e, pertanto, hanno carattere di:

- **prescrizioni** contenenti le disposizioni che pongono obblighi e/o divieti, per alcuni dei quali sono previsti specifici indennizzi (prescrizioni indennizzabili);
- **incentivi economici**, contenenti le disposizioni che individuano le attività antropiche all'interno del sito favorevoli alla conservazione di habitat e specie, da promuoversi mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti;
- **indirizzi gestionali** contenenti le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, e quindi per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

All'interno di ciascuna delle sopracitate categorie normative le Misure sono state organizzate per ambiti di attività da regolamentare e/o da promuovere, come di seguito dettagliato:

- tutela, monitoraggio e conservazione di habitat e specie, altre attività;
- informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica;
- attività venatoria e gestione faunistica;
- utilizzo dei boschi e gestione forestale;
- attività agricola e zootecnia;
- utilizzo delle acque lentiche e lotiche e di sorgente, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche;
- attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo;
- urbanistica, edilizia, viabilità, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità; • attività turistico-ricreative, culturali e sportive;
- pesca e gestione della fauna ittica.

6. PRESCRIZIONI

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

E' obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività venatoria e gestione faunistica

E' vietato esercitare la caccia agli uccelli acquatici in forma vagante e da appostamento (o apprestamento) fisso, per più di 1 intera giornata alla settimana dall'alba al tramonto o per più di 2 giornate alla settimana dall'alba alle ore 14,30, scelte fra giovedì, sabato e domenica.

Sono vietati gli appostamenti temporanei all'interno e nel raggio di 150 m dalle zone umide.

E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*) e di Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

E' vietato esercitare l'attività venatoria nelle zone umide, e nel raggio di 500 m da esse, quando la superficie delle stesse risultano ricoperte da ghiaccio superi il 50% dell'intera superficie.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

E' obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.

7. INCENTIVI ECONOMICI

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività antropiche favorevoli alla conservazione di habitat e specie all'interno del sito e, quindi, da promuovere mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da reperire.

8.1 Attività venatoria e gestione faunistica

Sono da prevedere specifici incentivi per promuovere il controllo regolare della Nutria (da effettuare esclusivamente attraverso l'uso di trappole) in zone in cui la vegetazione elofitica e idrofittica presente può favorire la riproduzione, l'alimentazione e la sosta di specie ornitiche e nei siti adatti alla nidificazione del Mignattino piombato.

Sono da promuovere mediante incentivi gli interventi di miglioramento e gestione ambientale che siano specifici per il ripristino e la manutenzione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito.

8.2 Agricoltura, zootecnia, itticoltura

All'interno del sito sono da promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici, garantendo altresì le condizioni di sostenibilità economica necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione attiva finalizzate al mantenimento degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Nelle zone umide con habitat e specie di interesse comunitario, la cui presenza dipende dal funzionamento di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, in caso di cessazione delle stesse sono da prevedere specifici e congrui incentivi che favoriscano il mantenimento delle zone umide e la gestione attiva delle stesse aree per la conservazione degli habitat e delle specie.

E' da promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.

Nelle superfici con presenza di habitat e specie di interesse comunitario è da prevedere, il mantenimento degli habitat esistenti in uno stato di conservazione soddisfacente a fronte di un corrispondente incentivo.

Sono, inoltre, da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:

- interventi e attività di gestione attiva per il mantenimento e/o ripristino e/o creazione delle zone umide permanenti e temporanee, in particolare su seminativi ritirati dalla produzione, anche attraverso l'applicazione di misure agroambientali e nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide esistenti;
- interventi e attività di manutenzione e gestione per il mantenimento, ripristino e/o creazione di elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agro-ecosistemi, quali stagni, maceri, fossi, siepi, filari alberati, canneti, piantate, prati-pascolo e boschetti;
- la piantumazione e il mantenimento degli alberi e arbusti nelle superfici perimetrali di prati umidi e zone umide, per favorire la presenza di un maggior numero di uccelli non legati esclusivamente agli ambienti acquatici, nonché il mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e/o della vegetazione di ripa e dei canneti di margine;
- la realizzazione da parte delle aziende agricole, lungo i corpi idrici superficiali di fiumi, torrenti e canali, di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi;
- il controllo delle specie animali alloctone invasive (Nutria, Gambero della Louisiana, Tartaruga americana, ecc) che possono compromettere la presenza delle specie di interesse comunitario e/o la presenza dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
- la conservazione di una striscia gestita a prato, larga almeno 1 metro, ai bordi degli appezzamenti coltivati e dei fossi di scolo principali;
- realizzare lo sfalcio di argini, aree umide e prati, esclusivamente dall'11 agosto al 19 febbraio, escludendo quindi il periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);
- la limitazione dello sfalcio completo e la sua sostituzione con sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura) ed operando gli sfalci ad almeno 5 cm dal suolo
- realizzare lo sfalcio dei prati e dei foraggi praticato attraverso modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio;
- realizzazione di interventi per ridurre la densità di pesci fitofagi nelle zone umide realizzate attraverso l'applicazione di misure agroambientali in cui un'elevata presenza di idrofite è utile per fornire habitat di nidificazione e risorsa trofica per Moretta tabaccata e Mignattino piombato;
- collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).

8.3 Utilizzo dei boschi e gestione forestale

Sono da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:

- il rilascio di alberi maturi, senescenti e morenti in piedi e a terra e del legno morto a terra, salvo motivi di sicurezza pubblica;
- controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e dell'habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p

8.4 Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

Sono da promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in EmiliaRomagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.

Sono, inoltre, da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:

- promuovere una gestione dei livelli dell'acqua (evitare marcate variazioni) mirata a mantenere condizioni favorevoli per gli habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*";
- controllo di specie vegetali esotiche invasive e problematiche che possono compromettere la presenza degli habitat 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p."

8. MISURE DI INDIRIZZO GESTIONALE

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività gestionali da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e, quindi, per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

9.1 Attività venatoria e gestione faunistica

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia;
- sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie;
- campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti e intensificare le attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari, controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti);
- in caso di presenza di colonie feline, qualora risulti incompatibile con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di interesse comunitario, l'Ente gestore del sito in considerazione della L. n. 281 del 14/8/91 e della L.R. 27/2000 si impegna ad invitare i Comuni a spostare i punti di alimentazione in aree meno impattanti e a promuovere, in accordo con i soggetti interessati (associazioni animaliste e zoofile, ecc), la realizzazione di

interventi per la limitazione delle nascite ai sensi dell'Art. 23 della L.R. 27/2000. L'Ente di gestione del sito si impegna inoltre a fornire ai Comuni le indicazioni affinché non favoriscano la nascita di nuove colonie in aree molto delicate per le specie potenzialmente predate;

- realizzazione di corsi per la gestione, l'identificazione sul campo e il censimento degli uccelli acquatici rivolti a cacciatori di uccelli acquatici al fine di migliorare la gestione delle zone umide utilizzate per la caccia, ridurre i rischi di abbattimenti accidentali di specie protette e incrementare il numero di rilevatori per i censimenti di uccelli acquatici.

9.2 Agricoltura, zootecnia, itticoltura

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- sottoscrizione di singole convenzioni con i proprietari delle superfici in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario, finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli stessi habitat e specie, individuando e specificando gli impegni tra le parti, i tempi e le modalità dell'accordo;
- realizzazione di un inventario aggiornato di tutti i ripristini agroambientali, nonché dei biotopi naturali presenti all'interno del sito;
- censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agro-ambientali;
- nel caso di filari o macchie di alberi vetusti, malandati e/o cavitati ed anche nel caso di singoli alberi, prevedere il rinnovo e il mantenimento degli alberi: ciò consiste nel mantenere gli alberi potati con regolarità quando gli esemplari sono capitozzati e nel prevedere la piantumazione diluita negli anni di giovani alberi della medesima specie (prima ancora che il singolo esemplare sia prossimo al deperimento) per mantenere nel corso dei decenni continuamente alberi vetusti in grado di ospitare cavità e carie idonee agli insetti saproxilici di pregio; nel caso di alberi schiantati o morti, prevedere comunque la piantumazione di giovani alberi della stessa specie; per incentivare la creazione di cavità è da prevedere anche la capitozzatura di vari esemplari di quelle essenze storicamente e culturalmente sottoposte da sempre a tale trattamento (salici, pioppi, gelsi, acero, olmo, ecc.).

9.3 Utilizzo dei boschi e gestione forestale

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (amorpha, alianto, robinia, ecc), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".
- nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica;
- contrasto della distruzione e perturbazione dei rifugi utilizzati dai pipistrelli forestali attraverso il mantenimento degli alberi vecchi e cavitati negli ambienti forestali e anche nei parchi e nei giardini

9.4 Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso; l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile.
- individuazione, in accordo con i soggetti gestori dei corpi idrici, delle aree a prato (argini, praterie, ecc) nelle quali regolamentare lo sfalcio nel periodo compreso tra il 20 febbraio ed il 10 agosto;
- individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi.
- ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.
- prevedere che le opere di sistemazione idraulica per sponde, alvei ed aree golenali, mantengano un elevato grado di dinamicità nel loro assetto e privilegino, ove possibile, l'adozione delle tecniche di riqualificazione fluviale e l'impiego di materiali naturali e locali.
- sottoscrizione di accordi tra Ente gestore, Consorzio di Bonifica al fine di orientare il programma degli interventi di manutenzione idraulica del reticolo idrografico a: una limitazione degli impatti sull'alveo e sulle rive, riducendo al minimo la rimozione di vegetazione e di materiale litoide; studio di eventuali soluzioni alternative, in base all'importanza degli habitat e delle specie presenti; predisposizione di azioni di recupero di eventuali specie di pregio (piante, pesci, ecc.) interessate dai lavori;
- mantenimento di livelli idrici adeguati nei piccoli corsi d'acqua, regolando attingimenti e portate
- mantenimento del reticolo idrografico superficiale, anche come microhabitat specifici per anfibi
- ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.
- la gestione delle zone umide temporanee e permanenti individuate nella Carta dell'Uso del Suolo come "Zone umide interne" secondo criteri che tengano conto anche delle esigenze ecologiche specifiche delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti; a tal fine: per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, le zone umide temporanee (cioè sommerse per meno di 11 mesi all'anno) devono essere gestite, salvo cause di forza maggiore (siccità, guasti ai manufatti idraulici, ecc), in modo da garantire un'elevata estensione della superficie sommersa (comunque superiore al 50% della superficie della zona umida per almeno 6 mesi all'anno) da ottobre a marzo per favorire gli uccelli acquatici migratori e svernanti, e dal successivo mantenimento di superfici sommerse (almeno il 10% della superficie complessiva delle zone estese più di 20 ettari e il 20% per quelle estese meno di 20 ettari) fino alla fine di luglio, per favorire lo svolgimento della riproduzione con successo; le

zone sommerse nel periodo aprile-luglio dovrebbero essere distribuite su tutta o gran parte della zona umida; il livello dell'acqua (anche nel periodo di massima sommersione) non dovrebbe superare i 50 cm ed essere inferiore ai 10-25 cm sulla maggior parte della superficie; salvo cause di forza maggiore, quali piogge eccezionali e alluvioni, devono essere evitati nel periodo marzo – luglio improvvisi innalzamenti del livello dell'acqua che possono distruggere uova e nidi degli uccelli che nidificano a terra (l'innalzamento superiore a 5-10 cm è critico nei siti di nidificazione di limicoli, sterne e gabbiani, mentre è critico se superiore a 30 cm nei siti nidificazione di ardeidi, anatidi e rallidi); analogamente devono essere evitate nel periodo marzo – luglio variazioni improvvise del livello dell'acqua che comportino il completo prosciugamento della zona umida quando i giovani uccelli non sono ancora in grado di volare e/o il facile raggiungimento dei nidi costruiti sulle isole o sulla vegetazione galleggiante da parte dei predatori terrestri; sostanzialmente il livello dell'acqua

durante il periodo riproduttivo deve lentamente abbassarsi, assicurando così agli uccelli nidificanti una crescente accessibilità alle risorse alimentari; nel caso in cui si renda improvvisamente necessario il prosciugamento primaverile-estivo delle zone umide create e/o gestite esclusivamente o principalmente in funzione della fauna e della flora selvatiche, per la realizzazione di interventi straordinari sui fondali e sugli argini o per guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, realizzare l'intervento solo su una parte del biotopo, assicurando il più possibile la permanenza di condizioni ambientali idonee, procedendo secondo i seguenti criteri:

- non oltre il 50 % della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi su meno di 30 ettari;
- non oltre il 40% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi tra 30 e 50 ettari;
- non oltre il 30% della superficie complessiva nel caso di biotopi estesi più di 50 ettari.

9.5 Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiropterofauna.

9.6 Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/fibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea;
- interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;

- proteggere gli accessi a sottotetti e cantine di edifici, cavità in ruderi ed altri manufatti, nonché installare cavità in cui i Chiroteri possono trovare un sito per il rifugio, la riproduzione, lo svernamento.
- prevedere all'interno dei Regolamenti Urbanistico Edilizi e dei Regolamenti Edilizi che gli interventi edilizi di cui all'Allegato della L.R. 31/2002 sugli edifici esistenti e sui ponti siano effettuati installando Bat bricks e Bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri; nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre Bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito.
- prevedere nelle nuove edificazioni soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai chiroteri, che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici, e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui ad esempio:
 - incassare i cosiddetti Bat bricks esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione; prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti; lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole;
 - per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroteri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi); sia per gli impregnanti che per le vernici, sono da preferire prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici.
- realizzare infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade in zone di particolare importanza per anfibi e rettili.
- progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano.

L'Ente gestore del sito promuove, inoltre, la riduzione dell'inquinamento luminoso mediante:

- la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;
- l'illuminazione decorativa degli edifici in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroteri;
- nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, l'utilizzo di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità.

9.7 Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza

Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici.

- incremento della sensibilità delle comunità locali verso le finalità della Rete Natura 2000 e gli obiettivi di conservazione del sito
- azioni di formazione per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed accordi con proprietari e gestori di edifici che ospitano Chiroteri

9.8 Tutela e conservazione di habitat e specie

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroteri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi)
- espansione dell'areale di distribuzione di *Marsilea quadrifolia* attraverso la riproduzione ed introduzione nel sito della specie;
- controllo/eradicazione della popolazione di *Trachemys* spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia;
- incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di *Emys orbicularis*;
- incremento della popolazione attraverso miglioramento dell'habitat di specie, riproduzione e ripopolamento con esemplari di *Triturus carnifex*;
- controllo/eradicazione della popolazione di *Trachemys* spp. prevedendo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi raccolti, allo scopo di verificarne l'efficacia;
- interventi di miglioramento ambientale favorevoli alla presenza di *Lycaena dispar*.

9.9 Attività di ricerca scientifica e monitoraggio

L'Ente di gestione promuove e incoraggia le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.

In particolare, l'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- il monitoraggio continuo delle specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I e specie migratrici) che sono in uno stato di conservazione mediocre o insoddisfacente, il monitoraggio periodico di quelle specie che sono in uno stato di conservazione soddisfacente, e ricerche mirate per quelle specie il cui stato di conservazione risulta indeterminato;
- monitoraggio del Lanario (*Falco biarmicus*) nella pianura bolognese al fine di definire le aree di presenza della specie;
- il monitoraggio periodico della popolazione di *Marsilea quadrifolia*
- il monitoraggio periodico di *Emys orbicularis*, *Triturus carnifex*, *Lycaena dispar*,

- raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati;
- elaborazione ed aggiornamento di un sistema GIS a supporto delle scelte di governance e strumento operativo; il GIS sarà strutturato in modo tale da ottenere uno strumento di sintesi dei dati ecologici per il loro confronto spazio-temporale e valutazione dello stato di conservazione
- programmi di ricerca sulla diffusione ed il controllo delle principali patologie degli anfibi ed adottare misure di prevenzione riguardo ai rischi di diffusione sul territorio delle patologie stesse.

9. SANZIONI

Fermo restando l'applicazione delle disposizioni relative al danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349, delle ipotesi di reato previste dagli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale, delle sanzioni previste dal D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambiente), delle sanzioni penali di cui alla legge n. 394 del 1991, nonchè l'applicazione di altre fattispecie dettate da normativa di settore, nel caso in cui si manifestino comportamenti costituenti violazione delle misure specifiche di conservazione del Sito, si applicano le sanzioni previste dall'art. 60 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000".

Oltre alle sanzioni di cui al precedente capoverso può essere altresì ordinata la riduzione in pristino dei luoghi a spese del trasgressore. In caso di inottemperanza all'ordine di riduzione in pristino entro un congruo termine l'Ente di Gestione procede all'esecuzione in danno degli obbligati.

I trasgressori sono comunque tenuti alla restituzione di quanto eventualmente asportato, compresi gli animali abbattuti.

La tipologia e l'entità della sanzione sarà stabilita in base alla gravità dell'infrazione desunta:

- dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo e dalle modalità dell'azione;
- dall'entità del danno effettivamente cagionato;
- dal pregio del bene danneggiato;
- dalla possibilità e dall'efficacia dei ripristini effettivamente conseguibili;
- dall'eventualità di altre forme praticabili di riduzione o compensazione del danno.

Ai sensi dell'art. 60, comma 7, della L.R. n. 6/05 i proventi delle spettano all'Ente di Gestione del sito.

Per l'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie trova applicazione la legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

10. INDENNIZZI E CONTRIBUTI

Gli indennizzi e gli incentivi previsti nell'ambito delle presenti misure saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.